

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Non farò perdere molto tempo alla Camera. Ciò nonostante debbo domandare l'indulgenza dei colleghi, perchè è veramente soverchio ardire il mio, anche dopo le recenti prove, di volermi opporre alle conclusioni della Giunta delle elezioni; ma lo faccio ugualmente, perchè credo di adempiere un dovere non tanto un dovere verso colui che stimo legittimamente eletto a rappresentante del collegio di Albano, ma verso la Camera e verso la stessa Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni, nel suo diligente lavoro, lavoro che, appunto, per la sua diligenza, si è prolungato, questa volta, oltre i confini consueti...

Fortis, presidente della Giunta delle elezioni. Tutt'altro!

Luzzatto Attilio. ... ci ha dato l'esempio di una grande severità nell'esame di quelle proteste che si riferivano alla corruzione, cioè, al peggiore dei vizi che possa macchiare una elezione politica.

Le decisioni della Giunta, severe, in fatto di corruzione politica, devono servire e serviranno, se non sempre, spero, in molti casi, all'educazione del nostro corpo elettorale.

Orbene, non vorrei che questo lavoro della Giunta fosse, moralmente, guastato da una conclusione sua in una singola elezione nella quale sembra che si voglia contro operare, assolutamente, a tutto quanto è stato fatto per altre.

La conclusione presa sulla elezione di Albano e la relazione che l'accompagna sono tali, o signori, da indurre nel corpo elettorale un senso di gravissimo dubbio; poichè si vede la Giunta, in una elezione nella quale, fin da principio, si parlò di fatti gravi di corruzione, sorvolare sopra codesti fatti, oppure genericamente smentirli, ed invece fermarsi sopra tutt'altro genere d'irregolarità, e quelle gonfiare, onde giungere per una via traversa, all'annullamento. Per tal modo più non si pensa a dare un giudizio morale sopra gli atti i quali hanno preceduto ed accompagnato questa elezione, e si viene non solo ad assolvere gli eventuali casi di corruzione, ma ad aprire la strada al rinnovarsi di essi, con esito diverso, in avvenire. Questo sarà il risultato dell'opera della Giunta, quando la Camera l'approvi.

E difatti che cosa è avvenuto? La storia di questa elezione di Albano è nota a tutti quanti. Nella prima elezione, il corpo elettorale era diviso fra tre candidati. Uno di costoro, l'ex deputato Carlo Menotti, riportò 2806 voti, il suo competitore, l'avvocato Francesco Aguglia, ne riportava 2491; il terzo candidato, l'avvocato Leopoldo Piacentini, ne riportava 546, e ritirandosi dalla lotta, con una lettera raccomandava ai suoi amici di portare il voto sopra il candidato Aguglia, in segno di protesta contro i metodi coi quali si propugnava l'elezione dell'altro candidato. Questo fatto vi dà la fisionomia di quella elezione e vi spiega logicamente il risultato del ballottaggio, nel quale l'avvocato Francesco Aguglia superò di un centinaio di voti il suo competitore.

Orbene, onorevoli signori della Giunta, come va che, nella vostra relazione, cominciate a sopprimermi non alcune schede, come spesso accade, ma addirittura un candidato?

Onorevoli colleghi, leggendo la relazione dell'onorevole Pasquali, noi non siamo informati del fatto che servi di base alla votazione di ballottaggio e della ragione della vittoria dell'Aguglia, la quale sta tutta in questo ritiro del terzo candidato, fatto in favore di lui e per protestare contro i metodi malsani che si erano introdotti in quella elezione. Addirittura si tace, nella relazione, della esistenza di questo terzo candidato, per avere, poi, agio di ragionare della illegittimità della maggioranza ottenuta, nella seconda votazione, dall'Aguglia.

Ora quando la Giunta viene alla conclusione di proporre l'annullamento di una intera elezione, è egli legittimo di tacere una circostanza di fatto così importante, una circostanza di fatto capitale, nella quale la Camera può trovare la vera ragione della vittoria ottenuta nel ballottaggio, dal pigmeo contro il gigante?

Ma andiamo innanzi.

La Giunta delle elezioni, esaminate le proteste, che fioccarono subito dopo l'elezione, contro la proclamazione dell'Aguglia, proteste firmate da molte persone (fra le quali mi dicono 32 circa, la maggioranza, erano condannati per furto o per altri reati), dichiarò l'elezione contestata e nominò un Comitato inquirente che esaminasse gli atti e i testimoni.

Il Comitato esaminò tutti i testimoni pro-